

DALL'INTERNO

LA STAMPA

Anno 111 - Numero 8 - Mercoledì 12 Gennaio 1977

Commossi giudici e pubblico, impassibili gli imputati Lo zio di Cristina ha narrato le offese l'incontro con i rapitori e la tragedia

Quando consegnò il denaro del riscatto (un miliardo) la ragazza era già morta - Ma i banditi telefonarono: "Tornerà subito a casa, siamo gente di parola" - Trenta telefonate, decine di contatti e la speranza che svaniva - La madre della vittima ha chiesto di non deporre per non rivivere quelle terribili ore

(Dal nostro inviato speciale)
Novara. Sono venuti i Mazzotti a far sentire alla Corte, dopo le esibizioni a volte spavalde e sfrontate degli imputati, la voce accorata di chi ha sofferto con tutta l'angoscia possibile il dramma del sequestro della loro nipotina, Cristina Mazzotti. Non il padre, Elio, morto il 5 aprile '76 a Buenos Aires di crepacore per la lunga e terribile attesa; non la madre, Carlantina Airoldi, che ha chiesto di essere esentata dal venire a rivivere quelle terribili ore. Sono venuti Vittorio, fratello di Cristina, e gli zii paterni, Eolo, Romano e Argiuna.



Novara. Il fratello di Cristina, Vittorio e gli zii Argiuno e Eolo Mazzotti (F. Giovetto)

Il primo a deporre è Eolo, commerciante in granaglie come suo padre, che continua, insieme con Vittorio, a mandare avanti l'azienda. Tutti i Mazzotti sono stati economicamente provati da questo sforzo finanziario enorme quanto inutile per salvare la sventurata ragazza. I banditi hanno ricevuto, quando Cristina era già morta da circa ventiquattrore, un miliardo e cinquanta milioni di lire. Vittorio e sua madre ora hanno debiti per settecento milioni, e le proprietà ipotecate, un futuro pieno di duri sacrifici e dolore e beffa insieme.

Eolo rievoca l'incontro con i tre banditi, nel bosco vicino a Chiarate, la sera del primo agosto '75, per la consegna delle due borse contenenti il denaro. «Avevano i colli coperti con calzaglie. Ci hanno fatto entrare per un sentiero. «Volete controllare il denaro?» gli ha chiesto Elio Andenna, che mi aveva accompagnato, e loro: «No, non fa nulla». Ci siamo anche raccomandati di rilasciare Cristina non di notte e di darle dei pettoni perché potesse telefonare e loro hanno risposto: «Stiate tranquilli, siamo persone di parola, non veniamo meno ai nostri impegni».

I lunghi giorni dell'angoscia

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 11 gennaio. Parlano i Mazzotti, il fratello di Cristina e gli zii paterni, un piccolo, un medico di una borgata romana. Raccontano una tragedia sventurata, semplicemente, e con dolore. Un dolore che non si è consumato e nel loro volto e nello sguardo. E che non è mai diminuito, ma che si è fatto più pesante, più angosciante, più doloroso. Chiedono giustizia: per Cristina e non solo per Cristina, ma per tutte le vittime della malavita.

La notte del 28 luglio, ma non sembrava quieto, forse proprio per questo abbiamo atteso...
Vittorio Mazzocchi spiega alla Corte la loro incertezza di fronte a quella voce nuova: «Quando il secondo marciante ci disse che le due ragazze non si potevano avere per motivi di traffico, mio padre si consigliò con la questura di Como e poi mi fece rispondere che non le prendevamo...»
Romano Mazzotti conferma le sue relazioni già presentate e Argiuna (sono entrambi medici, abitano a Roma dove Argiuna è consigliere comunale del Pci) commenta, parlando degli ultimi giorni: «Eravamo un vicendario ormai concluso, non aveva nessun significato trascinarla avanti e indietro...»

Le malattie in fabbrica

La Stampa del 5 gennaio ha pubblicato una mia intervista con Giulia Masari, a proposito del libro «Malattia urbana».
Ringrazio per l'attenzione data al mio libro. Vi è un solo punto che vorrei precisare. Ho raccontato un'indagine che, all'esame di igiene del lavoro, ha chiesto di lavorare come siamo e di filtrare la loro valutazione con le proprie conoscenze scientifiche.
Nell'intervista con la Masari, questo fatto è diventato un elemento di critica che dicono i lavoratori. Si ha così l'impressione di chi alza e di chi abbassa le mani, e di chi si lamenta senza esperienze scientifiche della realtà operaia, e quella dei libri e dei laboratori. Chi lavora in fabbrica, come siamo, può ingiuriare, o sminuire, o ignorare rischi e danni per la salute; dalla valutazione vengono comunque dedotte indicazioni concrete, e dalla sua partecipazione dipende essenzialmente ogni misura preventiva.
Dot. prof. Giovanni Bertinieri

Il Cardinale

Ho seguito come tanti altri la messa con i religiosi e con i comitati sulle predicazioni dimissioni del nostro Cardinale.
Sarebbe preteso da parte nostra, intervistare il Cardinale e sulle motivazioni di tale decisione. Non è preteso dichiarare, per il nostro giornale, di non essere un organo di propaganda di un partito o di un gruppo. Il nostro giornale è un organo di informazione e di critica. Il nostro giornale è un organo di informazione e di critica. Il nostro giornale è un organo di informazione e di critica.

I lettori discutono

Le malattie in fabbrica
La Stampa del 5 gennaio ha pubblicato una mia intervista con Giulia Masari, a proposito del libro «Malattia urbana».
Ringrazio per l'attenzione data al mio libro. Vi è un solo punto che vorrei precisare. Ho raccontato un'indagine che, all'esame di igiene del lavoro, ha chiesto di lavorare come siamo e di filtrare la loro valutazione con le proprie conoscenze scientifiche.

Gioco di parole

L'occhiello al doppio titolo in prima pagina de «La Stampa» di oggi afferma che «Governo e sindacati non hanno rotto» (omissis).
Posso assicurare, contestando tale affermazione, e siccome interpretare l'opinione di milioni di italiani, che «governo e sindacati» hanno invece rotto, e come?.

Poligrafici 56 ore di sciopero

L'assemblea degli editori riassume i suoi punti di vista in un ordine del giorno.
Roma, 11 gennaio. I poligrafici torinesi nella prossima settimana 56 ore di sciopero: otto articolate a livello provinciale e 48 suddivise in lavoro a livello nazionale per impedire l'uscita dei quotidiani del pomeriggio di lunedì 17 e sabato 22 gennaio alle 7 del mattino di martedì 18 e di domenica 23 gennaio. Gli addetti alle aziende di stampa si asterranno dal lavoro a livello nazionale dalle ore 7 di lunedì 17 gennaio alle 7 del giorno successivo e dalle ore 7 di sabato 22 gennaio alle 7 del mattino di martedì 18 e di domenica 23 gennaio.

La preghiera nelle scuole

(Dalla redazione romana)
Roma, 11 gennaio. La preghiera nelle scuole è stata discussa in un'aula della prima sezione civile della pretura di Roma a seguito di un ricorso presentato dal padre di una bimba di 7 anni, l'avvocato Nicola Paoletti, la quale frequenta a Roma la seconda elementare nella scuola statale «Guglielmina Ronconi».
Nell'aula di stamane si è costituita una commissione dello Stato che, viste le possibili conseguenze di un eventuale accoglimento del ricorso del genitore (si tende infatti ad ottenere che non sia obbligatoria la preghiera nelle scuole elementari), ha chiesto l'interrogazione del contraddittorio con la chiamata di tutti i genitori degli alunni.
Il giudice Giacobbe ha accettato la richiesta disponendo che copia del ricorso del decreto di convocazione delle parti e del verbale di udienza venga notificata al ministro della Pubblica Istruzione e ai genitori degli alunni della classe frequentata dalla bimba. Giacobbe ha quindi fissato per il 18 gennaio prossimo la nuova udienza.

Anic

SOCIETÀ PER AZIONI
Sede Legale Palermo, Via Mariano Stabile 216
Direzione Generale S. Donato Milanese
Capitale Sociale L. 56.750.000.000
Tribunale di Palermo - Reg. Soc. n. 10454, Vol. 474

**AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE
A L. 198.825.000.000**

Si comunica che alla chiusura delle operazioni relative all'aumento del capitale sociale da L. 56.750.000.000 a L. 198.825.000.000 mediante emissione di n. 283.750.000 nuove azioni da nominali L. 500 ciascuna, alla pari, godimento 1° gennaio 1977, offerte in opzione dal 6 dicembre 1976 al 5 gennaio 1977 in ragione di CINQUE azioni nuove per DUE vecchie possedute, i diritti di opzione non esercitati in tempo utile dagli azionisti sono risultati n. 30.434.754 pari a n. 76.086.885 di azioni. Pertanto, in esecuzione al disposto del 3° comma dell'articolo 2441 C.C., i suddetti diritti verranno offerti alle grida presso la Borsa Valori di Milano nelle riunioni dei giorni 12, 13, 14, 17 e 18 gennaio 1977 tramite l'Agente di cambio Dott. Giuseppe Scandellari.

LE COMUNICAZIONI TELEFONICHE CON LA SEDE CENTRALE DELLA RIV-SKF

OFFICINE DI VILLAR PEROSA S.P.A.
Via Mazzini, 53 - Torino

Di recente la sede centrale di questa società è stata dotata di un centralino telefonico a selezione passante.

Le chiamate dall'esterno della società possono ottenere la comunicazione diretta con l'interloquente desiderato, solo formando sul disco dell'apparecchio telefonico il numero 57.62 della RIV-SKF e facendolo seguire dal numero di interno.

Non conoscendo quest'ultimo si potrà avere la comunicazione come fatto finora chiamando il 57.621 che corrisponde al centralino della società stessa.

BANCA POPOLARE DI NOVARA

Società cooperativa a responsabilità limitata
Sede sociale e centrale in NOVARA
Registro Società Tribunale di Novara N. 1
Al 31 dicembre 1975 Capitale sociale L. 4.108.200.000
Riserve e Fondi L. 104.722.222.155

CONCLUDE LE OPERAZIONI DI AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

Si informano i Signori Soci che le operazioni di aumento del capitale sociale deliberato dall'Assemblea straordinaria del 28 marzo 1976 si sono concluse nel termine stabilito, pervenendo ad una percentuale di esercitata superiore al 99,86%.

Questo nuovo consenso del corpo sociale testimonia l'attaccamento dei Signori Soci nei confronti della Banca, consenso che ha permesso di far superare al capitale ed alle riserve i 142 miliardi di lire.

La Banca Popolare di Novara comunicherà direttamente, non appena ultimati i conteggi, ai numerosissimi Soci che hanno richiesto l'assegnazione per prelazione, il riparto relativo al quale, tuttavia, risulterà pressoché simbolico dovendo operarsi sulla percentuale non opata dello 0,13 circa.

SIMONETTA BIS SIMONETTA BOUTIQUE

VIA C. ALBERTO, 41
VIA LAGRANGE, 11
CONTINUANO LE VENDITE CON sconti eccezionali

Appello ai banditi della madre di Sara

Alassio, 11 gennaio. I rapitori di Sara Dominici, nonstante il «silenzio stampa» che era stato chiesto e rispettato dai giornali, non hanno più preso contatto con la madre della piccola Sara. Quest'oggi, Gianna Franco Geloso in Domini, la madre della piccola Sara, attraverso la trasmissione regionale del «Gazzettino della Liguria» ha lanciato questo appello: «Preziosi i rapitori di mia figlia Sara, vivete in pace, non siate più finiti per impazzire».

Da Natale la città è rifornita con autobotti

«Casi,, di tifo a Caltanissetta priva dell'acqua per le frane»
Caltanissetta, 11 gennaio. C'è qualche speranza per il ripristino dell'acquedotto «Madonia ovest» che, secondo i tecnici, potrebbe essere assicurato da giovedì e consentirebbe l'approvvigionamento idrico in buona parte della città e nei paesi più vicini come San Cataldo, Delia, Santa Caterina Villarmosa e Montedoro.

Veleno contro i pidocchi

Una bimba è morta gravi i fratellini
Trapani, 11 gennaio. Una bambina di cinque anni, Rosa Di Giovanni, residente a Castelvetrano, è morta intossicata da un antiparassitario che la madre le ha passato sulla testa per combattere i pidocchi. Due suoi fratelli, Francesco e Paolo, di due e sei anni, sono in gravissime condizioni. I carabinieri hanno interrotto a lungo Leonardo Di Giovanni e Maria Giacomina Nao, i genitori dei bambini. La donna ha riferito di aver spruzzato dell'«Iridofresh» tra i capelli dei figli e ha consegnato il preparato agli investigatori.